

Venezia, 24 Aprile 2019

- La Doula non è una ostetrica mancata in quanto non sanitaria, ma figura che agisce in un ambito sociale e culturale.
- La formazione non è di tipo medico sanitario, ma una formazione che predilige le competenze relazionali.
- Le doule si confrontano con altre discipline per costruire reti di supporto alle famiglie.
- Collaborazioni virtuose tra ostetriche e doule
- Gli accertamenti dei Nas non hanno ad oggi riscontrato abusi professionali.

L'Associazione Professionale Mondo Doula intende, con questa lettera, rispondere all'articolo *Ostetriche. Fnopo: "Le doule non sono professioniste sanitarie. La salute delle donne e del neonato non sono un gioco"* uscito nella rivista on-line **quotidianosanità.it** il 19 aprile scorso e a quello dal titolo *FNPO: con la salute delle donne non si scherza. Basta con avventurieri in sanità* uscito su **assocarenews.it** sempre lo scorso 19 Aprile. Gli articoli riportano alcune affermazioni fatte dal Comitato centrale della Federazione Nazionale degli Ordini di Professione di Ostetrica (FNOPO) sulla figura della doula.

Vogliamo fare luce sulle profonde inesattezze scritte sul nostro lavoro e sulla formazione che promuoviamo, con la speranza di trovare uno spazio di ascolto e anche di vero confronto.

Dall'articolo emerge con forza l'affermazione assolutamente opportuna che le ostetriche sono le uniche professioniste sanitarie che hanno la competenza esclusiva di protezione e tutela della salute delle donne, del nascituro. In merito il direttivo di Mondo Doula vuole tranquillizzare la FNOPO, riconoscendo nella figura dell'ostetrica tale competenza esclusiva. La nostra Associazione crede nella figura dell'ostetrica e nella sua formazione, ritenendo che la sua pratica con e per le madri sia fondamentale e densa di valore. Molte di noi sono madri e conoscono per esperienza propria i significati profondi della gravidanza, del parto e della crescita dei figli e siamo donne consapevoli dei diritti legati alla propria salute e alla propria condizione nella vita. Le doule, come donne e come madri, sono sempre state al fianco delle ostetriche, anche nelle diverse fasi che hanno contraddistinto la loro storia professionale. Riteniamo tuttavia inopportuno e fuorviante quanto riportato nell'articolo da FNOPO e cioè che noi doule ci improvvisiamo "professionisti sanitarie" o, come più volte affermato da FNCO (Federazione Nazionale Collegi Ostetriche), che "le doule sono delle ostetriche mancate". Siamo sorprese che la FNOPO non sappia ancora quale sia il ruolo della doula, tra l'altro più volte ribadito e sottolineato da molte ostetriche libere professioniste e non, che ci conoscono bene e che collaborano costantemente con noi.

Ricordiamo ancora una volta che **la doula non è una figura sanitaria**, piuttosto una figura sociale e che non ha mai pensato di sostituirsi ad un mestiere così delicato e necessario com'è quello dell'ostetrica e che non ha nemmeno mai pensato di conquistarne una parte, come riportato dal nostro Codice di Condotta che invitiamo alla lettura (<https://www.mondo-doula.it/allegati/Codice%20di%20Condotta.pdf>).

Se fosse vero quanto affermato dalla FNOPO e cioè che noi doule esercitiamo la nostra professione svolgendo le mansioni che sono di uso esclusivo delle ostetriche, sarebbe davvero grave, e davvero metteremmo in grave pericolo la salute delle mamme e del nascituro e questo va contro i nostri intenti di vicinanza alle madri e di costruzione di autentiche relazioni d'aiuto.

La FNOPO sa che ci sono gli organi competenti predisposti a verificare l'eventuale esercizio di abuso di professione. Diversi organi rappresentativi delle ostetriche infatti hanno più volte utilizzato questo strumento altamente democratico e di tutela per la salute della mamma. I carabinieri dei NAS, organo predisposto per verificare l'eventuale esercizio abusivo professionale, da diversi anni, su segnalazione dei collegi interprovinciali delle ostetriche, di molte regioni italiane, hanno

convocato decine e decine di doule di Mondo Doula per verificare l'effettivo esercizio abusivo. **In seguito a tali accertamenti non è seguita alcuna denuncia.** È utile sottolineare che se fosse stata comprovata una qualsiasi pratica di tipo sanitario che avrebbe effettivamente messo in pericolo la salute della mamma, i NAS sarebbero stati tenuti a denunciare alla competente Autorità Giudiziaria la doula in questione per il reato previsto dall'art. 348 del C. P., lo stesso citato dalla FNOPO alla fine dell'articolo.

Perché la FNOPO non è a conoscenza di quanto esposto? Qualora ne fosse a conoscenza cosa spinge a continuare ad accusarci di un reato così grave come quello dell'abuso di professione anche dopo tutti gli accertamenti che sono stati effettuati sulla figura della doula?

La doula nasce nell'ambito un cambiamento sociale, che ha minato la maternità e il sapere delle madri. La doula si mette accanto alle madri perché le donne stesse lo chiedono e perché, a detta loro, ne hanno bisogno. Spesso il bisogno è quello di essere viste per quello che già sanno molto bene fare. La maternità è una grande e profonda questione sociale e le doule intendono difenderla, mostrandone il valore.

Pensiamo che una buona collaborazione tra doule e ostetriche aiuterebbe maggiormente le madri piuttosto che le tensioni, gli attriti e le guerre tra professioni. E questo lo affermano pure le famiglie che conoscono bene il nostro lavoro e lo dimostrano le tante collaborazioni interdisciplinari nate in questi anni nell'ottica di creare una rete di sostegno intorno alla mamma, dove le specificità professionali interagiscono con grande rispetto. La curiosità manifestata da diverse ostetriche libere professioniste sul ruolo della doula non l'hanno mostrata gli organi rappresentativi delle stesse, in quanto moltissimi sono stati in passato gli inviti da parte della nostra Associazione a confrontarsi sulle rispettive pratiche con la Federazione Nazionale delle ostetriche e a poter costruire insieme pratiche e linguaggi comuni, ma abbiamo ricevuto sempre una grande chiusura.

I nostri intenti sono quindi culturali e sociali, perché la qualità della vita delle donne è una questione di cui siamo responsabili tutti e non solo le istituzioni sanitarie. Il nostro interesse è riconoscere la soggettività delle madri e questo è un tema centrale della formazione di Mondo Doula, che mira ad affinare la capacità delle allieve di ascoltare profondamente le donne e riconoscerle per ciò che sono, contrariamente a quanto affermato nell'articolo in questione e cioè che le allieve della scuola della doula “pagano e frequentano corsi nei quali si prendono appunti su ‘nozioni’ mediche”. Affermazione assolutamente falsa, visto che **Mondo Doula garantisce un percorso formativo tutto finalizzato ad acquisire strumenti di accoglienza, ascolto non giudicante** e disponibilità concreta, necessari perché la mamma attraverso la doula si riconosca competenze e saperi negati da una società che ha dimenticato il valore di una maternità consapevole.

Vi invitiamo pertanto a trovarci insieme sul campo per comprendere le nostre pratiche imparando a guardarci più da vicino nell'interesse comune di ascoltare le madri e le loro voci.

Il Direttivo dell'Associazione professionale Mondo Doula